

Nel secolo XIII la città era partita in quattro quartieri che prendevano nome dalle porte e però chiamavansi di *porta Doranea* (o del palazzo), di *porta Pusterla*, di *porta Nuova* (poco distante dalla chiesa attuale di S. Martiniano) e di *porta Marmorea* (verso l'attuale chiesa di S. Teresa allo sbocco della via di S. Tommaso).

Sembra che la città non siasi più da quel tempo ampliata sino al secolo XVII, imperocchè la più antica pianta di Torino che si conosca, quella cioè di Filiberto Pingone pubblicata nel 1577 segna appunto i limiti sovradescritti, e presenta tuttavia la città in forma quadrata.

Nel secolo XVI essendosi introdotte nuove foggie di opere murali per la difesa delle città, furono rinnovate le fortificazioni di Torino, e si costrussero poderosi bastioni con terrapieni e con profondi fossi. Finalmente Emanuele Filiberto fabbricò una cittadella pentagona all'angolo sud-ovest dell'abitato.

*Secondo ingrandimento.* — Carlo Emanuele I nel 1600 o poco dopo ampliò la città dal lato di mezzodì fabbricando dieci isole nello spazio ora compreso tra la piazza Solferino e la chiesa della B. V. degli Angeli, costruì una nuova linea di bastioni per non lasciare allo scoperto questa nuova parte di abitato: lasciò per altro sussistere internamente le fortificazioni antiche.

Ai tempi della reggente Cristina, distrutto l'antico, muro si unì la città vecchia colla nuova e si aprì la piazza S. Carlo.

*Terzo ingrandimento.* — Dalla parte di levante la Porta del Castello (ora palazzo Madama) chiamata porta Fibellona era l'estremo limite della città fortificata: eransi per altro al di fuori fabbricate di molte e belle case sin quasi presso il Po. Carlo Emanuele II protese la linea delle mura per comprendere anche questa parte di abitato, e così il Castello divenne il centro della città, e divenne pure il centro della piazza a cui diede il nome quando nel 1739 Carlo Emanuele III fece costruire i palazzi delle segreterie.